



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 APRILE 2018



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

**Finanziaria****Da Ibla a Pozzallo  
fondi impegnati  
E sette milioni  
per l'aeroporto****LAURA CURELLA**

Legge su Ibla, ristoro per la città di Pozzallo, sostegno all'aeroporto di Comiso e ampliamento del reddito di inclusione. Questi alcuni degli emendamenti che l'onorevole Nello Dipasquale ha proposto e difeso in commissione Bilancio all'Ars, in vista dell'imminente manovra finanziaria regionale. Sui centri storici anche l'emendamento di Stefania Campo. "È durato tutta la notte il lavoro della commissione Bilancio - ha dichiarato il parlamentare regionale del Partito Democratico e segretario alla presidenza dell'Ars - alla quale ho partecipato, non come membro, ma per sostenere i miei emendamenti e quelli che riguardavano la nostra provincia". Dipasquale, annunciando quindi alcune delle iniziative passate in commissione, spiega: "Siamo riusciti a rifinanziare la legge su Ibla per 1 milione di euro, non solo, ma abbiamo stan-



In commissione Bilancio quasi sette milioni di euro previsti per l'aeroporto di Comiso anche se da dividere con Birgi

ziato altri 10 milioni di euro per la tutela del patrimonio storico, architettonico e monumentale dei siti Unesco (Agrigento, Piazza Armerina, Ville del casale, Isole Eolie, le Città del Val di Noto, Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica). È stato presentato da

me, ed accettato, inoltre l'emendamento che prevede lo stanziamento di 500mila euro come ristoro per la città di Pozzallo che, da sempre, si è contraddistinta per l'accoglienza dei migranti e 50 mila euro sono stati destinati al tribunale di Modica. Sono tre invece - ha proseguito il parlamentare ragusano - gli emendamenti che sono stati votati a favore dell'aeroporto di Comiso. Un milione di euro sarà destinato all'implementazione dell'attività cargo, 1 milione e 320 mila euro saranno invece destinati ai servizi assistenza volo e 4 milioni e 316 mila euro sono i finanziamenti per il triennio 2018/2020 per gli aeroporti di Comiso e Birgi per le nuove tratte. Infine - ha concluso l'onorevole Dipasquale - è stata approvata anche la nostra proposta contro la povertà. È stata autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per il 2018 per ampliare la platea dei beneficiari del Reddito di inclusione".

La "battaglia" per la finanziaria re-

gionale entrerà nel vivo verosimilmente da giorno 26. Sui centri storici, vivo anche l'emendamento a firma del deputato regionale del M5s, Stefania Campo, per tre milioni di euro, ripartiti con un milione a testa per la tutela dei centri storici di Ragusa Ibla, Ortigia e Agrigento. "Il filo conduttore

**Commissione. I dati  
dell'attività attuata  
dall'on. Dipasquale**

delle nostre battaglie all'Ars - ha dichiarato la Campo - è quella di portare avanti principalmente i principi di buon governo invece che le singole esigenze dei territori. Temi che possano trovare utili sinergie all'interno dell'Aula ai fini di un passo avanti per la Sicilia".

LA SICILIA

# Piano di zona, Ispica integra i fondi

ISPICA. La Giunta municipale di Ispica, presenti tutti gli assessori comunali, adottando la delibera numero 46 ha proceduto alla «Integrazione al Piano di Zona 2013/2015 e del Bilancio di Distretto».

Nell'atto viene sottolineato che la Regione siciliana, con il Dp numero 598 del ventinove novembre 2016, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del sedici dicembre 2016, ha approvato il documento di programmazione «Integrazione alle Linee guida per l'attuazione delle Politiche sociali e socio-sanitarie 2013/2015». Richiamata anche la nota numero 16903 del tre aprile 2017 con la quale il distretto socio sanitario ha trasmesso all'Assessorato della Famiglia e delle Politiche sociali l'integrazione del piano di zona. Il riferimento più importante la delibera del comitato dei sindaci numero tre dell'undici aprile 2018 con la quale viene approvato l'integrazione al

Piano di Zona 2013/2015 ed il bilancio di distretto.

La Giunta municipale ha ritenuto approvare quanto contenuto nell'atto del comitato dei sindaci. Nella delibera di Giunta viene poi dato atto «che a tutti gli adempi-



menti consequenziali esecutivi provvederà il Comune capofila del Distretto numero 45».

La delibera in questione è stata dichiarata di immediata esecutorietà «attesa l'urgenza di provvedere a quanto sopra nell'interesse dell'Ente. La delibera, in copia, sa-

rà trasmessa al Comune di Modica quale ente capofila del Distretto numero 45. Nella delibera del comitato dei sindaci (presenti gli assessori ai Servizi sociali per Modica Rita Florida, per Pozzallo Alessandra Azzarelli, per Ispica Angela Gianì nella foto, per Scicli Caterina Riccotti, rappresentante Asp-capo Distretto, Angelina Militello) viene sottolineato che Ispica conta 15mila 133 abitanti.

Queste le somme chiamate in causa a livello progettuale: inserimento Centri sociali sedici mila euro; card Ticket sedici mila 80 euro; Luc diciassette mila 264 euro; voucher 38 mila 592,20 euro; servizio sociale professionale 39 mila 312 euro. Grazie ai fondi del piano di zona sarà possibile sostenere le fasce deboli. E, in questo senso, i Comuni del distretto hanno formato un cartello con la consapevolezza di potere avere ricadute importanti per le proprie cittadinanze.

**GIUSEPPE FLORIDIA**

LA SICILIA

# Forza Italia: «Appoggeremo chi sposa i nostri progetti»

Migliore e Tumino sono disponibili al confronto, Cassì invece no  
Intanto da domani Alleanza delle cooperative incontra i candidati

**LAURA CURELLA**

Tramontata definitivamente l'idea di un centrodestra unito alle prossime elezioni cittadine, Forza Italia Ragusa ha riunito il direttivo cittadino per decidere la strategia da adottare. «Da domani - ha dichiarato Giovanni Mauro, coordinatore provinciale degli azzurri - incontreremo i candidati del centrodestra ai quali sottoporremo non un programma, ma solamente 5 punti programmatici. Chiederemo ai nostri candidati di esporci le loro idee: sul Piano regolatore dei servizi sociali, sul turismo, sul consumo zero del territorio, sulla rinascita della zona Asi e sulla defiscalizzazione per il centro storico, sia per le attività commerciali che per i residenti». Sebbene non venga specificato chi siano gli interlocutori, appare scontato che Fi si riferisca a Sonia Migliore, Maurizio Tumino e Peppe Cassì. Affatto scontata, invece, la risposta dei tre. Propensi al dialogo, con sfumature diverse, i primi due. Porte chiuse dal terzo. Nella nota inviata ieri da Forza Italia, si sottolinea che «per settimane il tavolo regionale del centrodestra ha cercato, invano, di trovare una sintesi fra i candidati d'area. Constatata perciò l'impossibilità di riuscire a trovare un equilibrio fra le varie forze in campo, ha dato pieno mandato al coordinatore provinciale, Giovanni Mauro, di decidere».



Apertura al dialogo da parte di Sonia Migliore. «Siamo sempre stati disponibili al confronto, soprattutto sui programmi, in questi mesi - ha spiegato - aprendo più volte al tavolo cittadino. Il resto è storia. Guardando al presente, il nostro cammino è avviato da tempo e saremo ancora una volta pronti a spiegare quello che vogliamo fare per la città di Ragusa a chiunque si

dimostri aperto al dialogo costruttivo». Simili le valutazioni del candidato sindaco Maurizio Tumino: «Se Forza Italia intende sposare i punti del mio programma sarò lieto di averli accanto». Ed ancora: «Io intendo la politica come inclusione, se qualcuno ha spunti di intelligenza per migliorare la nostra città sono sempre ben lieto di sottoscriverli». Non ammorbidisce la

**CONFRONTO.** Una delle recenti riunioni del tavolo provinciale del centrodestra per trovare la quadra sui candidati a sindaco

posizione "antipartitica" espressa venerdì il candidato sindaco Peppe Cassì: "Noi stiamo lavorando ad un progetto solo con liste civiche, non siamo interessati ai partiti", ha ribadito l'ex capitano della Virtus Ragusa, sorvolando sul fatto che il primo sostegno ufficiale alla sua candidatura è arrivato proprio da un partito di centrodestra, ovvero quello di Fratelli d'Italia.

E a proposito di programmi, l'Alleanza delle cooperative italiane di Ragusa, formata da Legacoop, Confcooperative e Agci, ha diffuso una nota in cui precisa che intende svolgere un ruolo propositivo e di primo piano nel contesto dell'ormai avviata campagna elettorale chiedendo a tutti i candidati a sindaco un incontro in cui potere esporre le esigenze del comparto. Dalla azione quotidiana di rappresentanza delle problematiche delle cooperative emerge un manifesto che fissa cinque pilastri: Legalità, Welfare, Lavoro, Agricoltura, Sviluppo e a partire da questi declina una strategia organica che si struttura in impegni progettuali di reciproco impegno per il movimento cooperativo e le istituzioni.

"Al nuovo sindaco di Ragusa – affermano Pino Occhipinti di Legacoop, Gianni Gulino di Confcooperative e Nanni Terranova di Agci – chiediamo una concertazione continua e attiva con le parti sociali per un confronto di merito su tutte le vicende del welfare comunale". I primi due appuntamenti nella sede Legacoop di via Alcide De Gasperi 20 a Ragusa. Domani alle 16 i cooperatori avranno modo di confrontarsi con Antonio Tringali del Movimento Cinque Stelle, alle 18 con Peppe Calabrese del Pd. Nei prossimi giorni gli altri appuntamenti.

LA SICILIA - MODICA

# Aperti i nuovi locali del Pronto soccorso «L'organico in forza rimane insufficiente»

**SILVIA CREPALDI**

Senza troppe cerimonie è stato aperto ieri mattina, quasi a sorpresa, il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica. Un grande lavoro nella giornata di venerdì e per tutta la nottata fino alle prime luci dell'alba di sabato, quando già i primi pazienti sono stati accolti nei nuovi ambienti moderni e funzionali. Presenti il direttore sanitario del nosocomio, Piero Bonomo e il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, entrambi molto soddisfatti per il lavoro svolto anche se resta il problema, non da poco, della carenza del personale.

Le assunzioni di nuovi medici, ne sarebbero necessari almeno due per turno, mentre ad oggi ne è presente solo uno, dipendono direttamente dalla Regione. Amministrazione modicana e direzione sanitaria del Maggiore hanno fatto tutto quanto in loro potere per migliorare la fruizione del Pronto soccorso e del nosocomio, tanto che è stato l'Ente di Palazzo San Domenico a far sistemare anche il verde dell'area esterna all'ospedale, nonostante non sia di competenza del Comune. «E' un'apertura al 50 per cento perché abbiamo la struttura, grazie alla collaborazione continua e concreta con l'amministrazione di Modica, ma ora servirebbe qualche medico in più - afferma Piero Bonomo - Faremo l'inaugurazione quando avremo anche il personale adeguato». L'a-

**LA CERIMONIA.** Presenti il direttore sanitario del nosocomio, Piero Bonomo e il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, entrambi molto soddisfatti per il lavoro svolto anche se resta il problema dell'organico

pertura del nuovo pronto soccorso resta comunque un passo fondamentale nell'ottica di un miglioramento dei servizi per i cittadini: «Finalmente un sogno che si avvera. Cinque anni fa, durante la prima riunione sul comparto sanitario a cui ho partecipato, uno degli argomenti principali di discussione fu proprio quello della struttura del Pronto Soccorso. Grazie ad una intuizione dei componenti della commissione, del direttore Bonomo e del sottoscritto siamo riusciti a mettere in campo una strategia che si è rivelata vincente.



**I LOCALI.** L'apertura del nuovo pronto soccorso resta un passo fondamentale nell'ottica di un miglioramento dei servizi per i cittadini. La nuova struttura che ha già accolto ieri i primi pazienti è più ampia e funzionale rispetto alla precedente

Fare un nuovo Pronto Soccorso utilizzando i fondi dell'Asp con quelli messi a disposizione dal Comune (circa 350 mila euro) per un debito antico nei confronti dell'Asp scaturito dall'utilizzo dell'ex ospedale S. Martino di Modica Alta per la sede universitaria. Da questo accordo è nato un progetto di nuova generazione diretto dall'ing. Lorenzo Aprile e supportato a titolo gratuito dal vicesindaco Giorgio Linguanti, che ha messo a disposizione tutta la sua competenza progettuale. Solo in questo modo oggi siamo riusciti a realizzare un'opera importantissima dove all'interno vengono allocati radiologia, degenza breve, camera calda per le ambulanze, sale moderne ed accoglienti, un reparto di ultima generazione. La prossima sfida sarà quella del raddoppio del numero del personale medico ed infermieristico come è stato già assicurato da parte dell'Assessore Regionale. Ricordiamo a tutti che la realizzazione di questa infrastruttura è la prima mai realizzata in Sicilia con il metodo del cofinan-

ziamento da parte del comune e con il supporto diretto dell'amministrazione comunale. La realizzazione di quest'opera si aggiunge a quelle già realizzate e quelle in fase di realizzazione". "Stiamo consegnando alla città e ai cittadini modicani il nuovo Pronto Soccorso, un atto dovuto a tutta la collettività e per questo non è stata prevista alcuna cerimonia di inaugurazione, anche in considerazione del periodo preelettorale che potrebbe prestarsi a strumentalizzazioni politiche - ha spiegato il Commissario dell'Asp7, Salvatore Lucio Ficarra - Nei prossimi giorni mi recherò presso la nuova sede per ringraziare tutti personalmente".

Resta dunque cruciale il nodo della grave carenza di personale e già questa mattina erano molti gli utenti, in attesa nei nuovi locali, che si lamentavano dei tempi lunghissimi. La situazione resta veramente critica per la carenza di personale - ha spiegato Bonomo - e andiamo incontro al periodo estivo, quando per le normali ferie, sarà emergenza. Faremo necessariamente degli accorpamenti. Il personale è stanco, hanno spesso turni raddoppiati e la pressione è doppia. E' un sistema che non può più reggere. Ci vuole nuovo personale".

LA SICILIA

# «I candidati del M5s stabiliti in riunioni segrete»

Di certo non ci si annoia in casa del M5s ragusano, in stancante attesa della certificazione da parte dei vertici nazionali, passaggio che dovrebbe fare partire ufficialmente la campagna elettorale del candidato sindaco Antonio Tringali e della lista a lui collegata. Nel giorno in cui sembra scendere di quota l'ipotesi della candidatura esterna del vicesindaco Massimo Iannucci esplode un'altra miccia che ha infiammato i social. Volano accuse di mancata trasparenza all'interno del primo meetup, bollate dal deputato regionale M5s, Stefania Campo come "assolute bugie da parte di un hacker". Ad accendere i fari sulla vicenda l'ex consigliere comunale Salvo Dipasquale che, con una nota inviata venerdì notte, ha denunciato: "Qualcuno è riuscito, non so come, ad ottenere le credenziali di Organizer del meetup storico di Ragusa, ha cancellato alcuni membri forse scomodi e poi ha inviato un messaggio che scuote il Movimento in vista delle amministrative di giugno. Sono preoccupato e mi chiedo: perché

questa persona fa tutto questo? Per distruggere o per proteggere qualcuno?". Qual è questo messaggio inquietante? Dipasquale lo rende noto inviando la foto della mail da lui ricevuta, nella quale si legge che il nuovo Organizer, "in un'ottica di maggiore trasparenza, ha deciso di rendere noto a tutti gli iscritti che per le prossime elezioni amministrative, la lista di candidati consiglieri comunali facente riferimento al candidato sindaco Antonio Tringali è stata già stilata con 24 nomi oltre 3 assessori identificati dallo stesso Tringali e da un ristrettissimo gruppo di membri del meetup che si sono riuniti in incontri privati ed esclusivi. Alcuni elementi di questo meetup avevano il piacere e la volontà di spendersi per la propria città candidandosi ma, saputo questo, non sosterranno più il M5s di Ragusa".

I Cinque stelle dapprima hanno parlato di "problema tecnico", adesso sono passati alla denuncia presso la Digos per violazione di password e di dati sensibili dei 230 iscritti al meetup. "In attesa di capire cosa sia successo e chi sia l'autore della violazione - ha sottolineato il deputato regionale M5s, Stefania Campo - ci tengo a sottolineare che il messaggio inviato non è attendibile e riporta solo bugie". Per quanto riguarda la campagna elettorale cittadina, la Campo ha sottolineato l'importanza di seguire le regole dettate dal Movimento, cosa che Antonio Tringali ha fatto in maniera precisa. "A breve arriverà la certificazione e la nostra attività in vista delle elezioni di giugno entrerà nel vivo. Partiremo in ritardo rispetto agli altri? Credo che sia il tempo giusto".

L.C.

LA SICILIA – MODICA

# Forza Italia con Amore, Poidomani attende il sì di Garaffa

**VERSO IL VOTO.** I berlusconiani hanno ufficializzato ieri mattina il sostegno al candidato della Lega

**CONCETTA BONINI**

Alla fine sembra che, almeno a Modica, Forza Italia si sia decisa a sciogliere i nodi, ricalcando a livello locale lo schema politico attualmente in campo a livello nazionale: il candidato che verrà sostenuto dal gruppo che fa capo al deputato nazionale Nino Minardo sarà quello della Lega, il giovane veterinario Gabriele Amore. La decisione, che era già nell'aria da qualche giorno, è stata ufficializzata ieri mattina con la partecipazione di Tato Cavallino, che da qualche settimana svolge le vesti di "reggente" del partito a livello locale, alla conferenza stampa di presentazione della candidatura di Amore, che a questo punto diventa il candidato in corsa per tutto il centrodestra: "Abbiamo deciso - ha spiegato Cavallino - di sostenere il candidato della Lega, in linea con ciò che è accaduto alle ultime elezioni del 4 marzo. Sono convinto che saremo una coalizione forte e alternativa l'attuale amministrazione". Oltre a Cavallino, affianco di Amore ieri mattina erano presenti anche Angelo Attagui, che rappresenta la Lega a livello regionale, il presidente provinciale del partito di Salvini, Luigi Melilli, e gli esponenti di Fratelli d'Italia: Luisa Bruno ed Emanuele Cavallo, che ne è portavoce a livello cittadino.

"Abbiamo un giovane che ha tanta voglia di fare e sono felice in rappresentanza di Fratelli d'Italia di appoggiare questa nuova avventura. Crediamo fortemente nelle capacità di questo giovane professionista e nella sua voglia di dare una svolta in città". Una svolta che Amore ha spiegato di voler dare attraverso 12 punti programmatici: le tasse, il lavoro, l'immigrazione, la sicurezza e la giustizia, l'agricoltu-

ra, l'ambiente, la sanità, l'istruzione e lo sport, e ancora infrastrutture, trasporti ed energia; famiglia, politiche sociali e disabilità; commercio, turismo e beni culturali; amministrazione ed evoluzione digitale". Amore si presenterà con tre liste, una per ogni partito della coalizione, e nei prossimi giorni convocherà gli elettori per il primo incontro ufficiale.

Esattamente dall'altra parte dello schieramento politico, anche il candidato del centrosinistra Salvatore Poidomani sta lavorando in queste ore per chiudere le liste e gli accordi, uno dei quali sembra ormai in dirittura d'arrivo e potrebbe essere formalizzato nei prossimi giorni: quello con Roberto Garaffa, presidente del consiglio comunale uscente e già candidato a sindaco per il movimento "L'alternativa", che sembra ormai disponibile a fare un passo indietro in favore di un patto con Poidomani e col Partito Democratico, che senz'altro rafforzerebbe lo sfidante del sindaco Ignazio Abbate. Poidomani intanto sta battendo molto sui principali punti del programma, tra i quali ha lanciato l'idea di un "Assessorato all'Innovazione", insieme a un ufficio interamente dedicato alla progettazione per i fondi europei, "per un Comune moderno, efficiente, al passo coi tempi e amico dei cittadini".

E anche Abbate, dal canto suo, è in piena campagna elettorale con i candidati delle sue quattro liste che hanno già organizzato diverse attività nei quartieri di riferimento. Non è ancora cominciata a tutti gli effetti, invece, la campagna elettorale del candidato a sindaco designato dal Movimento 5 Stelle, Carlo Cartier, che deve ancora ricevere - insieme alla lista - la certificazione a livello nazionale.



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# «L'emergenza non è ancora finita ma la Sicilia può tornare centrale»

Calo demografico, crollo del "capitale umano", assenza di politiche per il Mezzogiorno  
La ricetta di Vittadini: «Serve investire nei ragazzi, la svolta con una "visione Federico II"»

CATANIA. Un calo demografico che nel 2066 avrà fatto perdere al Sud cinque milioni di abitanti e che vedrà una popolazione invecchiata, con sempre meno giovani; un crollo del "capitale umano" che aumenterà il divario dal Nord; l'emergenza povertà che continua a crescere e l'emergenza delle emergenze: la disoccupazione, quella giovanile da record assoluto. Fanno paura le "emergenze" per il Sud Italia individuate nel Rapporto sulla Sussidiarietà 2017/2018, presentato ieri nell'auditorium De Carlo dell'ex Monastero dei Benedettini di Catania. Emergenze che disegnano scenari spaventosi per il futuro prossimo venturo del Mezzogiorno, della Sicilia e delle sue nuove generazioni, ma sulle quali si può ancora intervenire con una "visione Federico II", come suggerisce Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione venuto a Catania a commentare il rapporto e provare a dare una o più vie d'uscita. A indicarle anche i docenti universitari che hanno a vario titolo collaborato al Rapporto: Salvatore Ingrassia (Statistica), Roberto Cellini (Economia politica) che invita a investire in "fiducia" e Luigi Scrofani (Geografia economica e urbana) e il sindaco Enzo Bianco che ricorda la fresca apertura dello sportello "Resto al Sud".

«La situazione è certamente drammatica - dice Vittadini -. L'emergenza Sud è più grave ancora che nella Prima Repubblica dove c'era la Cassa per il Mezzogiorno. Oggi, invece, è venuto meno anche un pensiero organico sul Mezzogiorno. E in tutto ciò c'è una emergenza giovani. Bisogna intervenire, dunque. E la "visione Federico II" viene fuori proprio qui: la Sicilia può tornare ad essere centrale. Ci sono diversi indicatori positivi, poi, che incoraggiano. Il primo è che da qual-

che anno il Sud cresce economicamente più del Nord, anche se a macchia di leopardo. Il raddoppio del canale di Suez è un altro segnale di cui approfittare: significa che la via della seta adesso passa dal Mediterraneo, ma bisogna attrezzarsi con infrastrutture dei trasporti e dei porti all'altezza per intercettare questo traffico. Il Ponte sullo Stretto non è un'idea peregrina».

Inoltre, bisogna investire sulla natalità, sui giovani. «Ne va della sopravvivenza economica dell'Italia - dice Vittadini -. Gli immigrati non compensano il calo demografico. Serve un miglioramento qualitativo delle scuole al Sud e l'Università deve diventare attrattiva: io spenderei un sacco di soldi in borse di studio per formare qui da noi i giovani dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo. Abbiamo un'occasione storica».

E poi c'è l'agricoltura che deve specializzarsi nei prodotti di alta qualità, sorretta da investimenti per la rete idrica; un turismo che può crescere avendo a disposizione un patrimonio eccezionale, ma «le Regioni devono coordinarsi, promuoverlo nel mondo»; le piccole e medie imprese che possono essere fattore di sviluppo e ci starebbe bene «una nuova grande legge De Vito», suggerisce il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

Come sostenere tutto ciò? Semplice, non con il debito ma con i fondi strutturali. «L'Europa ci dà i soldi e noi spendiamo solo il 5%! Ci vuole la capacità di fare connessione, serve una sussidiarietà multisettore, una pubblica amministrazione che lavora in rete. Altro che reddito di cittadinanza».

Messaggio chiaro. Ci vuole uno sguardo alla Federico II. In altre parole: lungimiranza.

G. R.

LA SICILIA

# Bilancio sofferto alla fine la Regione taglia alcuni tagli

---

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Né vincitori, né vinti. L'approvazione in commissione Bilancio della legge di stabilità regionale ripristina il penultimo miglio del percorso della manovra, quello cioè precedente all'emendamento presentato dal governo di 85 milioni di euro che prevedeva una serie di tagli che finivano col penalizzare maggiormente i teatri siciliani, arrivando a mettere a rischio in alcuni casi anche gli stipendi. Tutti i fondi in questione sono stati ripristinati. Passa invece l'emendamento voluto dall'assessore all'Economia Gaetano Armao con i 600 milioni di euro in entrata provenienti dalla retrocessione delle accise stabilita nella norma del 2006 che aveva elevato il livello di compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria al 49,11%.

Raggiunta un'intesa anche sull'emendamento che riguarda l'insularità che porta la firma di Luca Sammartino (Pd) e demarca una potenziale linea di collaborazione tra governo regionale e Pd mirata sul tema. Soddisfatto lo stesso Sammartino: «L'emendamento impegna il governo regionale ad attuare tutte le misure per la tutela e la valorizzazione dell'insularità della Sicilia e delle prerogative che ne conseguono dal punto di vista economico e culturale»

La rimodulazione dei tagli ha diverse origini. Sono state realizzate alcune entrate successive ulteriori mediante il differimento di alcuni trasferimenti per una cifra pari a 40 milioni di euro. Vengono rimandati dall'amministrazione regionale al prossimo esercizio finanziario nel 2019, alcuni pagamenti. La liquidità necessaria dal punto di vista contabile per chiudere il bilancio è passata anche dalla rimodula-

zione delle risorse dei forestali che viene diminuita di 24 milioni di euro rispetto alla cifra di 62 milioni complessiva.

Non è pertanto del tutto esclusa un'ipotesi di assestamento di bilancio da realizzare d'estate: «Ci sono stati degli aggiustamenti meno invasivi che hanno contribuito a riequilibrare la manovra», come ha commentato il presidente della commissione Bilancio Savona, con il governatore Musumeci che non ha fatto mancare le sue parole di: «sincero apprezzamento per il lavoro portato avanti da tutta la commissione, ad iniziare dal suo presidente, e per il risultato ottenu-

to nel rispetto dei ruoli di coalizione di governo, e di opposizione».

All'interno dell'articolo sull'Arpa sono stati assegnati alla Protezione civile 10 milioni di euro per procedere a una mappatura delle zone in cui è presente amianto nell'isola e 40 milioni per organizzare e intervenire sulla bonifica. Inoltre viene previsto nel territorio del Comune di Messina area ex Sanderson di proprietà dell'Esa un intervento di 25 milioni di euro per la bonifica e l'acquisizione dell'immobile al patrimonio comunale.

In arrivo un milione e 200 mila euro in due anni per i lavoratori

della Pumex, un milione di euro per l'attività cargo dell'aeroporto di Comiso. Approvata anche una norma con cui i 'grillini' creano le condizioni per portare avanti i referendum sulla gestione idrica nei territori. In evidenza le risorse per le politiche sociali con un ruolo propulsivo del Pd che ha contribuito a determinare la quadra. Finanziato, su proposta dei Dem, con 5 milioni di euro il fondo per il reddito di inclusione e il contrasto alla povertà. Si introduce, a titolo sperimentale il reddito di libertà, per le imprese che subiscono minacce e la pressione di racket ed estorsioni.

LA SICILIA

## «Fontanarossa in vendita, ma gestione serena»

**L'AD, NICO TORRISI.** «Decideremo come e quando farlo ma alle condizioni migliori»

---

**TONY ZERMO**

CATANIA. «Abbiamo 50 milioni disponibili, i ricavi continuano ad aumentare così come i passeggeri, tutte le banche sono pronte a darci prestiti anche se non ci giovano, stiamo procedendo con i lavori programmati. Non c'è alcun motivo di allarme. Non è vero che non abbiamo i soldi per fare gli investimenti», dice Nico Torrìsi, amministratore delegato della Sac.

Ma perché ancora la ristrutturazione della Morandi non s'è fatta?

«La Morandi dovrà essere completata entro la fine del 2020, come da programma firmato con l'Enac. E sarà il terminal B. Abbiamo ereditato un forte ritardo, ma stiamo recuperando. Entro l'estate sarà pronto il terminal C al posto della Norma e potrà contenere 700 mila passeggeri in partenza ogni anno. E servirà solo per i voli dell'area Schengen, cioè per il circuito europeo. Probabilmente sarà destinato ad una compagnia low cost. Dunque va tutto al meglio e non ci sono problemi di soldi».

A parte il fatto che la Morandi doveva già essere una realtà, e ammesso che la Sac non ha problemi di soldi,

forse questo problema ce l'hanno le Camere di commercio unificate del Sud-Est gravate dal peso delle pensioni e che con la vendita della gestione di Fontanarossa risolverebbero tutti i loro problemi.

«Questa è un'altra questione che non riguarda la gestione dell'aeroporto. Però le Camere di commercio ci hanno dato mandato di studiare come vendere almeno una quota parte

---

### Da Camere commercio il mandato di cedere una quota parte

---

dell'azienda, senza svendere ovviamente. Ci stiamo lavorando. Tra l'altro il presidente Agen ha detto che comunque si sarebbe fatto tutto in due anni, e lo ha detto appena due mesi fa. Sto lavorando su proposte alternative per portarle in assemblea, e non ci sarà solo Agen, ma ci sarà anche il Comune di Catania, ci saranno le Province. Quindi il percorso si sta facendo e si farà».

Parlava di percorsi alternativi alla

vendita.

«Ci sono in effetti più percorsi perché si sono fatti avanti soggetti interessati. Bisognerà nominare un advisor cui dare delle indicazioni su quello che si vuole fare, ovviamente con un percorso di evidenza pubblica. Se si vuole vendere una quota di minoranza, se si vuole vendere una quota di maggioranza, tutta una serie di paletti che certamente decideranno i soci, non certamente io. I soci sceglieranno la strada più conveniente che comunque porterà alla privatizzazione dell'aeroporto, parziale o di maggioranza».

Finora sulla privatizzazione si sono fatte soltanto chiacchiere.

«Non deve dimenticare che quando il presidente della Regione era Crocetta, lui disse di volere la vendita, ma poi tutto si fermò. Ora noi abbiamo ripreso il percorso che porteremo a termine. Ma lo sa perché si parla di due anni? Se ne parla per fare aumentare il valore dell'azienda, venderla nelle migliori condizioni».

D'accordo, ma perché intanto l'assemblea della Sac non decide cosa fare e nomina l'advisor? Non è necessario che prima si ristrutturino la Morandi.

Ars

# Manovra, arriva la mancia ai precari

*Si in commissione alla legge di stabilità: gli ex Pip transitano nel carrozzone Resais. Salvati i fondi per i teatri*

---

## giusi spica

Marcia indietro del governo Musumeci sui tagli ai teatri, che anzi recuperano qualcosa in più rispetto al 2017. e una nuova maxi-inforata di 2.800 ex Pip nell'ente-parcheggio Resais. Nella Finanziaria approvata nottetempo dalla commissione Bilancio all'Ars c'è spazio anche per una norma proposta dal Pd per allargare la platea di chi ha diritto al reddito di inclusione che in Sicilia, in 5 mesi dall'introduzione decisa dal governo Renzi, è stato richiesto da 75 mila cittadini: il tetto Isee ( indicatore di situazione economica) potrebbe essere portato da 6 a 7mila euro. E in arrivo ci sono 500mila euro di contributi per le società sportive dilettantistiche che militano nei campionati di massimo livello. Sono alcune delle misure della legge di stabilità passata con i voti contrari di Pd e M5s. Lunedì la proposta approderà a Sala d'Ercole per essere approvata entro la fine del mese.

Una manovra frutto di una maratona notturna che azzerò i correttivi indicati in seconda battuta dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, riportando il testo a quello originario approvato dalla giunta. Una «somma di coriandoli», lo ha definito Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. Anche se i dem hanno incassato il via libera ad alcuni emendamenti, dal reddito di inclusione per il quale si dovranno trovare altri 10 milioni alla proposta di concedere alla Sicilia i benefici dell'insularità, caldeggiata dal dem Luca Sammartino. E ancora il ripristino dei fondi alle associazioni antiracket penalizzate nella seconda versione del testo, ora cassata.

A parlare di « clima di collaborazione » è stato lo stesso governatore Nello Musumeci, augurandosi di non trovare l'ostruzionismo in aula: « Il governo sarà pronto a ricevere proposte e suggerimenti. Ci muoviamo in un contesto assai difficile per la penuria di risorse, ma abbiamo l'entusiasmo di chi vuole tirare fuori la Sicilia dal pantano, e vogliamo farlo con la collaborazione di tutto il Parlamento » , è il messaggio che Musumeci fa arrivare ai suoi avversari ma anche ai suoi alleati. Il rischio di fuoco amico in aula è dietro l'angolo, visto i risicati numeri della maggioranza e la pioggia di emendamenti piombati sulla manovra proprio da parte dei "suoi".

Ma l'incognita più grande sono le coperture finanziarie: nel testo approvato la tabella con i capitoli di bilancio specifici non c'è, ma entro lunedì dovrà essere formulata dall'assessorato all'Economia per arrivare in aula. « Le coperture ci sono — garantisce Alessandro Aricò, membro della commissione e capogruppo di Diventerà Bellissima all'Ars — perché abbiamo limato qua e là e utilizzato tutti i fondi statali ed europei a nostra disposizione». Grazie alle agevolazioni previste dalla legge nazionale, l'emendamento caldeggiato dal deputato Udc Vincenzo Figuccia per far assumere i 2.800 ex Pip in Resais non farà lievitare la spesa. Ma solo per i primi 2 anni. « Poi si dovranno trovare le coperture » , ammette Aricò. Entro la fine di luglio il dipartimento Politiche sociali dovrà trasmettere l'elenco degli ex Pip beneficiari

del sussidio.

I Cinquestelle annunciano battaglia in aula, anche se sono riusciti a piazzare nella manovra misure da loro promosse come l'aumento di 3 milioni dei fondi per gli ospedali delle zone industriali e nuovi concorsi all'Arpa e al corpo forestale dove si prevede l'assunzione di mille persone, 2,5 milioni per il trasporto degli studenti di scuole medie e superiori e l'uso delle royalties del petrolio per le bonifiche ambientali. «Definire suq quello che è avvenuto in commissione è riduttivo — dice la capogruppo all'Ars Valentina Zafarana — Abbiamo assistito a un mercimonio con centinaia di emendamenti ad personam dei deputati della maggioranza all'Ars per difendere i loro interessi». Tant'è: il cammino della Finanziaria si annuncia in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

# Lo stipendio di Armao pignorato dalla deputata (che è la sua partner)

**Enrico Bellavia Antonio Fraschilla**

Non è davvero un bel periodo per l'assessore all'Economia Gaetano Armao. Lui assicura di non esercitare più l'attività di avvocato dopo aver preso posto nel governo Musumeci, ma al primo stipendio da assessore si è visto pignorare praticamente tutta la somma netta che gli spetta da componente della giunta. E da una persona che conosce molto bene: la magistrata e neo deputata nazionale di Forza Italia Giusi Bartolozzi. Che, per inciso, è anche la sua compagna. Insomma: Armao, che nell'ultima dichiarazione dei redditi dichiarava 360mila euro, entrato in politica e nel governo Musumeci ha azzerato il suo reddito.

Nel decreto del dipartimento della Funzione pubblica che stanziava lo stipendio da assessore dell'avvocato, impegnando la somma lorda annua di 133 mila euro, si fa riferimento a un atto di « pignoramento presso terzi » del Tribunale civile di Palermo per un « credito complessivo di 150mila euro ». Il pignoramento è promosso dalla signora « Giusi Bartolozzi ». L'ordinanza del giudice dell'esecuzione del tribunale assegna a Bartolozzi la somma di 6.897 euro mensili. Esattamente, senza sgarrare di una virgola, la cifra che spetta netta ad Armao per l'indennità di carica: la somma lorda è 11mila euro, ma 4.203 euro sono le ritenute. Insomma, la Regione non darà un euro da qui ai prossimi 22 mesi all'assessore Armao. Ma al di là di tutto, perché la sua compagna gli ha pignorato lo stipendio? « Sono fatti personali, sono un uomo pubblico e quindi so bene che la privacy nei miei confronti è ridotta vista il mio ruolo, mi dispiace che si pubblicino certe notizie personali — dice — si tratta di fatti privati che riguardano me e la mia compagna. Non aggiungo altro, e sono dispiaciuto, ripeto, perché già in passato miei fatti privati sono stati spiattellati sui giornali, a partire dalla mia causa di divorzio ». Causa che segue la sorella della sua compagna, Sara Bartolozzi, legale di Armao nel procedimento giudiziario in corso con l'ex moglie.

Da anni Armao vive con la nuova compagna, la magistrata Bartolozzi, che è stata candidata alla Camera nel collegio di Agrigento e che con l'avvocato autonomista è entrata in politica: si narra che Silvio Berlusconi in persona abbia voluto la sua candidatura in Sicilia. Armao adesso, sussurrano in casa Forza Italia, punta ad essere candidato alle elezioni europee con gli azzurri, forte anche del rapporto diretto che ha costruito con il leader Berlusconi. Il presidente di Forza Italia aveva puntato su di lui come candidato governatore, facendo irritare non poco il suo riferimento nell'Isola, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché.

L'avvocato Armao comunque potrebbe quindi essere candidato il prossimo anno a Bruxelles. Ma anche se eletto, rischia di vedersi pignorato lo stipendio dell'Europarlamento e di non ricevere emolumenti perché deve 150mila euro alla compagna che, a quanto pare, sui crediti non guarda in faccia nessuno. Nemmeno il compagno con il quale convive da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

# Nuove farmacie, arriva il piano- beffa

**Giusi Spica**

A 6 anni dal concorso assegnata una sede ai vincitori. Ma molte si trovano in zone poco appetibili

La nuova farmacia a Cruillas, secondo il piano del Comune, deve aprire i battenti in un budello di via Trabucco, tra viale Regione siciliana e un fondo agricolo. Al Villaggio Santa Rosalia è stata idealmente piazzata in un tratto di via Ernesto Basile dove ci sono solo villette. A Mondello il punto vendita è stato previsto all'altezza della rotonda di viale Venere. «Se al centro dell'aiuola o per strada, bisognerebbe chiederlo ai tecnici o ai consiglieri comunali che hanno varato il piano, favorendo di fatto i farmacisti storici». Non le mandano a dire i vincitori del concorso straordinario indetto nel 2014 per l'apertura di 29 sedi in città.

Entro luglio devono avviare le attività o rischiano di non farlo affatto: «Ma nelle aree che ci hanno assegnato non ci sono locali commerciali liberi o adeguati e il Comune non ci autorizza a spostarci nemmeno di dieci metri». Solo l'ultimo capitolo di una guerra tra big delle farmacie (sono in 170 a Palermo e si spartiscono una torta da 230 milioni solo di rimborsi pubblici) ed emergenti che aspirano a ritagliarsi uno spazio sul mercato.

In Sicilia sono state 222 le sedi messe a bando nel 2012 per soddisfare il criterio di una farmacia ogni 3.300 abitanti. I comuni dovevano decidere dove. E a Palazzo delle Aquile si è scatenata una guerra senza quartiere su dove localizzarle. Solo nel 2014, dietro la minaccia del commissariamento, il piano è stato approvato tra i mugugni dal Consiglio. Per anni è rimasto impantanato nei ricorsi finché ha ottenuto il via libera.

La Regione ha dato tempo fino al 22 luglio ai vincitori per aprire. Ma molti giurano di non trovare i locali. C'è chi ha battuto palmo a palmo la strada come Irene Di Liberto: «Mi hanno assegnato un pezzo di via Trabucco dove non c'è nemmeno un negozio. E pensare che mi sono già licenziata dalla farmacia in cui lavoravo a Mestre». Pure la socia Manuela Navarra ha lasciato il vecchio lavoro: «Abbiamo una perizia dell'architetto che dice che non ci sono locali. Ne abbiamo trovato uno dieci metri oltre il limite e chiesto l'autorizzazione al Comune che però tace». Per Giuseppe Augello, portavoce del comitato dei vincitori, non è un caso che le nuove sedi siano cattedrali nel deserto. «La mia, in zona Noce, può sorgere o in due vicoli o vicino a un monastero in viale Regione siciliana. Ho una perizia giurata dell'architetto ad attestarlo. Eppure basterebbe che mi concedessero di spostarmi di 40 metri». Stessi problemi al Villaggio Santa Rosalia e a Baida. «Spostarsi senza infrangere il limite di 200 metri di distanza dalla farmacia più vicina non nuocerebbe a nessuno. Anzi, garantirebbe un servizio migliore ai cittadini», dicono.

Anche chi è riuscito a trovare i locali, dovrà pagare un prezzo altissimo, come i farmacisti che hanno preso in affitto uno spazio dentro un centro commerciale. Una delle società vincitrici invece ha rinunciato proprio per questo. «Tutte le 29 farmacie sono in tratti difficili e poco visibili», chiosa Augello. Dagli uffici del Comune prendono tempo. L'assessore Emilio Arcuri ha firmato una determina che consente alle farmacie di spostarsi all'interno della circoscrizione. Atto che ha già sollevato lo sbarramento dell'Ordine dei farmacisti. «Ma vale per le future leve, non per noi», spiega il comitato dei vincitori. Per adesso non resta che sperare in una proroga dalla Regione.



**attualità**

LA SICILIA

# Di Maio ci riprova con Salvini «Con lui si può lavorare bene»

Il leader leghista resta in silenzio, ma le “diplomazie” sono tornate al lavoro

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Luigi Di Maio vede il traguardo. «Io credo fortemente nel fatto che con la Lega di Matteo Salvini possiamo fare cose molto importanti», afferma il leader del M5S, puntando dritto ad un accordo di governo che escluda gli altri alleati del centrodestra. Ma ammette che l'attesa di uno strappo nella coalizione potrebbe non essere breve: «Saranno giorni e ore importanti. Tutti riflettano e si prendano il loro tempo».

Molto dipende da come il capo dello Stato deciderà di proseguire la sua iniziativa, dopo il mandato esplorativo alla presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Un mandato fallito, ma che ha lasciato a galla l'interlocuzione tra M5S e Lega. Che continua a reggere bene anche dopo le bordate lanciate l'altro giorno da Silvio Berlusconi contro i grillini, e solo in parte oscurate ieri dal rinnovato slancio per l'unità del centrodestra. Salvini non ha replicato, a riprova di un rapporto glaciale con l'alleato, destinato a rimanere sottotraccia almeno fino alle Regionali di domani in Molise. Dopo, a seconda dei risultati, potrebbe scattare il “rompete le righe” nel centrodestra.

Per tutto il giorno, ieri, Salvini è rimasto silente, lasciando a Di Maio tutto lo spazio per rinsaldare l'asse con il Carroccio. «So bene il momento politico che sta vivendo la Lega – ha premesso il leader pentastellato, consapevole della strettoia in cui si trova Salvini – ma ho avuto modo di testare la sua affidabilità quando abbiamo eletto le cariche istituzionali in Parlamento e sono sicuro che, se firma un contratto di governo, tiene

fedele ai patti».

Un attestato di fiducia in piena regola, che definisce il canale privilegiato al quale Di Maio si rivolge, nonostante il forno del Pd resti formalmente aperto. Anche perché è sul doppio binario Lega e Pd che il M5S ha commissionato il lavoro sulle affinità dei programmi. «A breve renderemo pubblica questa istruttoria», fa sapere Di Maio, apprezzando le aperture al dialogo filtrate da alcuni settori del Pd: «A me fa piacere».

Ma è Salvini il contraente preferito per il contratto. Soprattutto in vista di un possibile mandato esplorativo che il Quirinale potrebbe affidare al presidente della Camera, Roberto Fico: il grillino ortodosso rivale di Di Maio, ed espressione di una cultura di sinistra più congeniale al Pd. Il rischio,

**Il capo dei grillini. «Di Fico ho solo cose buone da dire, e le aperture al dialogo di una parte del Pd mi fanno piacere»**

per il leader del M5S, è che quel mandato possa sfociare in un preincarico, mandando in fumo le sue ambizioni sulla premiership. Timori temperati comunque dalla speranza che Fico non si presti al doppio gioco. «Deciderà il presidente Mattarella ma se mi chiedete di Fico, ho solo cose buone da dire», mette le mani avanti Di Maio rispondendo ai cronisti.

Nessun accenno a Berlusconi, argomento ormai archiviato con «la pietra



tombale» rappresentata dalla sentenza di Palermo. «E' uno spartiacque tra passato e futuro del Paese», ribadisce, incalzando indirettamente Salvini a tagliare i ponti con quel passato. Nella Lega l'imbarazzo è diffuso, ma tempi e modalità per uno sgsciamento da Fi non sono ancora definiti. Per non parlare delle condizioni per un'alleanza di governo con il M5S. La Lega, con meno della metà di voti e seggi, parte molto svantaggiata. Ma le diplomazie sono a lavoro, anche per bilanciare le regole di ingaggio. E non è escluso che, nei prossimi giorni, possano essere direttamente Di Maio e Salvini a parlarne di persona. E' possibile un incontro? «Non vi dico niente», ha glissato Di Maio con i cronisti, aggiungendo: «Io ce la metterò tutta per andare incontro alle esigenze di chi ci può dare una mano a cambiare le cose».

LA SICILIA

# Per Fico si profila un incarico largo ma lo stallo finirà dopo le Regionali

**FABRIZIO FINZI**

ROMA. Si chiuderà non prima della metà di maggio. Questa era la convinzione del Colle all'inizio delle consultazioni e la previsione sembra confermata. Sergio Mattarella, pur concedendo tempo, non è disposto a prestare il palcoscenico quirinalizio a show inconcludenti. È stato quindi costretto ad intervenire per richiamare all'ordine i partiti. In particolare Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che nelle scorse settimane hanno messo a dura prova la pazienza del presidente incrociando veti e rigidità. Pazienza che Mattarella non ha perso del tutto come confermano questi giorni di riflessione che valgono per lui ma decisamente di più per Lega e Cinquestelle.

Ci si avvia quindi, salvo sorprese, ad un incarico a Roberto Fico (nella foto sopra, ndr) che questavolta il capo dello Stato potrebbe non delimitare. La «logica Casellati», cioè tempi contingentati e esplorazione solo su esecutivo centrodestra-M5S, potrebbe non essere ripetuta. Anche se c'è forte l'intenzione di «stanare» il Pd dalle sue ambiguità. Mattarella può infatti convocare il presidente della Camera al Quirinale già domani per affidargli un mandato esplorativo, senza postille. Una formula che chiaramente darebbe ampio respiro a Fico, sia politico che temporale, permettendogli di percorrere contemporaneamente almeno due vie: quella dell'esecutivo M5S-Pd, esigua nei numeri e ad oggi altamente improbabile per le divisioni dei Dem, e quella dell'intesa Lega-M5S che presuppone uno strappo irreparabile nel centrodestra. Senza contare che, al contrario della

Casellati, la figura del «movimentista» Fico potrebbe aprire praterie inesplorate per intese più larghe ad oggi imprevedibili. Il presidente della Camera è in grado di passare con una certa agilità dall'incarico esplorativo all'incarico pieno: sulla sua persona potrebbero anche coagularsi spezzoni del Pd oggi dormienti.

In questo fine settimana che annuncia l'estate la politica sonnecchia e anche i loquaci Salvini e Di Maio sembrano tiepidamente rilassarsi, quasi sapessero che il tempo del Colle non è proprio agli sgoccioli. E' evidente che la forbice delle regionali in Molise (22 aprile) e in Friuli Venezia Giulia (29 aprile) pesa sulla formazione del governo. E non si può non notare che Mattarella farà la sua mossa all'indomani del voto molisano. Difficile che qualcosa di definitivo possa accadere prima di quello friulano.

Saggiamente Salvini e Di Maio non dovrebbero rilassarsi troppo: la strada che stanno percorrendo insieme, tra «stop and go», deve portare risultati visibili entro la prossima settimana perché Mattarella è sempre più scettico e, da presidente previdente, sta già lavorando alla soluzione finale: un governo di responsabilità per il Paese. Perché il ritorno al voto subito con questa legge elettorale proprio no, il capo dello Stato non lo vuole. L'apertura di un «tavolo di programma» sarebbe un segnale più che sufficiente.

LA SICILIA

**M5S PUNTA ALLA VITTORIA, SALVINI LANCIA OPA SU FI**

# Il Molise oggi alle urne, sfide incrociate guardando a Roma

**LUCA PROSPERI**

CAMPOBASSO. Due partite nette e distinte, con logiche diseguali benché accumulate dalle stesse urne elettorali: sono le elezioni regionali del Molise. Dalle quali usciranno sia indicazioni per il destino del governo nazionale sia la nuova mappa degli equilibri politici della regione per i prossimi cinque anni.

Che quella di oggi non sarà una domenica come le altre lo hanno dimostrato i leader politici nazionali che in queste settimane hanno battuto il territorio palmo palmo sapendo di giocarsi molto per il futuro, soprattutto Di Maio e Salvini. Per il M5S e il centrodestra la posta in gioco è alta e si parte dalla nuda verità dei numeri del 4 marzo: M5S con il 44,79% e 78 mila voti, centrodestra 28,9% e 51 mila voti. In mezzo l'incognita del centrosinistra raggruppato ad arco che riparte dalla disfatta del 18,1% con 31 mila voti mentre

nel 2013 il presidente uscente Paolo Frattura raccolse 85 mila voti.

Sulla carta non dovrebbe esserci partita ma il voto amministrativo, specie in Molise, ha dinamiche diverse. Pesano i potenti locali e i pacchetti di voti che gestiscono: tra questi l'europarlamentare Aldo Patriciello, che 5 anni fa portò i suoi 14 mila voti in dote al centrosinistra e che stavolta è ritornato nella casa madre di centrodestra. Ma è sicuro che peseranno anche quegli 8 mila voti di sinistra che il 4 marzo si sparpagliarono tra Leu, Pap e Pci e che, si mormora, stanno conducendo una sotterranea battaglia per portare i consensi a M5S, nuova forma di voto utile per fermare l'avanzata delle destre targate Lega. Lega che riparte dal 8,67% e 15 mila voti delle Politiche e che non fa mistero di tentare l'opa nei confronti di Forza Italia.

Il centrodestra candida un commercialista, Donato Toma, appoggiato da 180 candidati e 9 li-

ste: ed è sull'esercito dei candidati portatori di voti che si appuntano le speranze per la clamorosa remontada che appunto sogna il centrodestra. In Molise - 330 mila al voto, ma 78 mila sono residenti all'estero e difficilmente verranno a votare - ci sono 136 comuni e le liste che appoggiano Toma hanno sparpagliato i candidati come non mai. Solo 20 i candidati della lista M5S per Andrea Greco, 33enne candidato di Agnone, e 100 per le 5 liste che appoggiano il candidato di centrosinistra Carlo Veneziale, assessore uscente del Pd.

Le regionali passeranno alla storia anche per essere le prime i cui risultati saranno gestiti nella fase ufficiosa dalla Regione stessa con un proprio software e non dalla Prefettura: la sala stampa regionale è già aperta per i circa 100 operatori dell'informazione piombati da tutta Italia a Campobasso nella ex Gil. I primi risultati saranno comunicati dalla Regione a partire dalla chiusura dei seggi dopo le 23.

LA SICILIA

**Fisco.** Spopola la dichiarazione sulla piattaforma online: per chi la accetta, niente accertamenti

## Boom per la “precompilata” un mln di accessi in 4 giorni

L'Agenzia delle Entrate: incremento del 60% rispetto allo scorso anno

ROMA. È un vero e proprio boom di accessi per la dichiarazione precompilata: sono infatti oltre 1 milione gli accessi dei contribuenti nei primi 4 giorni (dal 16 al 20 aprile) dal lancio della piattaforma online, circa il 60% in più rispetto allo scorso anno. Lo comunica l'Agenzia delle Entrate ricordando due importanti novità: da quest'anno la compilazione sarà «assistita», il Fisco, infatti, guiderà il contribuente passo passo nell'inserimento di nuove spese deducibili o detraibili non presenti tra i dati precompilati. E, soprattutto, non sono previsti accertamenti a chi accetterà la dichiarazione senza modifiche.

Sono circa 925 milioni - si ricorda ancora - le informazioni già inserite nei modelli: dalle spese sanitarie sostenute dai cittadini e comunicati da farmacie, studi medici, cliniche e ospedali, a quelle per le ristrutturazioni edilizie; dalle spese universitarie, assicurative, a quelle relative agli interessi sui mutui e ai contributi previdenziali; ma anche le informazioni catastali sugli immobili, le spese per le rette per asili nido, quelle veterinarie e funebri, oltre ai redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Da quest'anno la compilazione della dichiarazione dei redditi sarà ancora più semplice, grazie all'assistenza online che guiderà il contribuente passo passo nell'inserimento dei dati relativi agli oneri detraibili e deducibili da indicare nelle sezioni I e II del quadro E. Per esempio, il contribuente che intende modificare il proprio 730 potrà inserire

### Numeri giganteschi. Sono circa 925 mln le informazioni già inserite nei modelli

nuovi documenti di spesa, come uno scontrino della farmacia non pervenuto nella banca dati del Sistema tessera sanitaria, oppure modificare, integrare o non utilizzare i dati degli oneri comunicati dai soggetti terzi.

Con la dichiarazione dei redditi precompilata, in caso di dichiarazione accettata in autonomia e senza modifiche, il Fisco non richiede più la documentazione che dimostra le spese che danno diritto a deduzioni e detrazioni (scontrini, fatture, boni-

fici, contratti, eccetera). Un beneficio che si estende anche alle dichiarazioni 730 inviate, con o senza modifiche, tramite Caf e professionisti: saranno questi ultimi, infatti, in caso di controllo documentale, a dover esibire la documentazione al posto dei loro assistiti. Inoltre, se il cittadino modifica alcuni dati aggiungendone di nuovi o modificando quelli già presenti, l'Agenzia effettuerà il controllo documentale esclusivamente sui dati aggiunti o rettificati. Non verrà, infatti, effettuato il controllo

documentale sui dati relativi agli oneri forniti dai soggetti terzi che non sono stati variati dal contribuente.

L'Agenzia delle Entrate elabora i dati e calcola direttamente anche le imposte da pagare o il rimborso da incassare. In caso di rimborso, il contribuente che ha utilizzato il modello 730 lo riceverà direttamente dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico. Chi, invece, non ha un sostituto d'imposta, per esempio perché ha perso il lavoro nel corso dell'anno, riceverà l'eventuale rimborso direttamente dall'Agenzia delle Entrate sul suo conto corrente bancario o postale (se il contribuente ha indicato sulla piattaforma il suo codice Iban).

La trattativa per Palazzo Chigi

# Salvini pressa il Colle “ Ci servono più giorni” I timori di Di Maio

*Il leader leghista chiede tempo per il “ governo del cambiamento” 5Stelle in difficoltà sul nuovo incarico, ma aprono alla flat tax*

---

**carmelo lopapa giampaolo visetti,**

roma

Niente fretta, serve altro tempo. Matteo Salvini sembra rivolgersi direttamente al Quirinale, parlando in serata dalla piccola piazza di Monfalcone. Rompe il silenzio durato due giorni rimpombando nel Friuli Venezia Giulia a una settimana da un voto che per la Lega soprattutto diventa strategico e alla vigilia del nuovo incarico che il Colle conferirà in queste ore.

E se proprio dagli uffici del capo dello Stato filtra pur con discrezione la volontà di mettere alle strette i partiti, frutto di una certa insofferenza per i tempi dilatati di questa crisi, il segretario della Lega va dritto al nocciolo della questione. « Ci giochiamo il governo per i prossimi 5 anni. Anche se fossero necessari due o tre giorni in più, l'importante è non sbagliare. Noi vogliamo il governo serio, del cambiamento » , spiega dal palco in maniche corte, al fianco del candidato governatore Massimiliano Fedriga. «C'è in ballo una partita così importante e ambiziosa che ogni mossa può pesare». E allora niente fretta, «datemi ancora qualche giorno, preferisco attendere ancora un poco piuttosto che sbagliare e dover poi chiedere scusa per anni». Quel “ poco” potrebbe corrispondere ai giorni del mandato a Fico. Per entrare in partito con Di Maio subito dopo.

Ma il destinatario del messaggio in bottiglia non è solo il Quirinale col quale in questi giorni i rapporti sono stati comunque sereni, gestiti soprattutto da Giancarlo Giorgetti - ma proprio il capo del M5S e il leader di Fi Silvio Berlusconi. Con nessuno dei due, raccontano, Salvini si è sentito ieri. «Sono stato silente, mi sono dedicato ai miei figli » ha raccontato anche dal palco. E sì che il pressing del candidato premier del Movimento si è fatto di ora in ora più insistente. Non a caso. A fronte di un incarico che nelle prossime ore potrebbe essere conferito stavolta al presidente della Camera, Roberto Fico, il quartier generale di Di Maio non dorme sonni tranquilli. E non perché temano l'imboscata o il doppio gioco del loro uomo, ex avversario interno del capo. Piuttosto, il timore è legato alle sorprese che l'esplorazione col Pd possa riservare. Anche alla luce dei segnali di maggiore disponibilità al dialogo che - stando a quanto raccontano i grillini - starebbero arrivando nelle ultime ore dai dem. Potrebbe essere un bluff per stanare Salvini. Costringerlo a una mossa che intanto il leghista non compie. «La semplificazione fiscale è anche una nostra priorità.

Una flat tax che non svantaggi le fasce più deboli per noi va bene » , lo blandisce il capogruppo 5stelle Danilo Toninelli. Ma il segretario federale però tace, dopo la campagna molisana si tuffa oggi in una full immersione friulana. Il tempo

ideale che punta a ritagliarsi è proprio la settimana che lo separa dal voto di Trieste: solo da lunedì 30, alla luce dell'ipotetica conquista a suon di voti di un'altra regione del Nord, potrebbe compiere il passo. Rompere con Berlusconi, se ancora indugia sul sostegno esterno, e siglare il "contratto" col M5S. Da Monfalcone l'altro messaggio è rivolto proprio al Cavaliere: «Io mantengo i patti con i cittadini, non con i politici » . Come dire, l'alleanza di centrodestra funziona alle ammini-strative, ma a Roma non è più un dogma. «Andremo al governo solo se potremo mantenere le nostre promesse - ha infatti aggiunto - chi vuole la Lega si deve impegnare a cancellare la Fornero, ridurre le tasse, blindare i confini, riformare la giustizia». La linea filo Merkel di Forza Italia non lo convince per niente. « Rispetterò le regole europee se permetteranno di far stare bene gli italiani», altrimenti si fa come deciderà il futuro governo italiano.

L'opzione strappo continua ad atterrire Forza Italia. Ancora ieri Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, parlando da un convegno a Brindisi si diceva certo che Salvini non si appresti a commettere quell'«errore gravissimo». E poi, « andare a fare il secondo di Di Maio per fare cosa? Come spiegherebbe agli elettori del Nord che vuole dare il reddito di cittadinanza, che è qualcosa di insostenibile? » Avvertimenti che Salvini per ora lascia cadere, dà tutta l'impressione di voler seguire la sua strada. Coi suoi tempi.

Una strada sulla quale potrebbe farsi trovare anche Giorgia Meloni con Fratelli d'Italia, se i 5 stelle accetteranno il patto con loro, lasciando fuori dall'accordo la sola Forza Italia. « Il M5S ci reclama anche per un pieno sostegno al governo - rivela il coordinatore Guido Crosetto intervistato dal Mattino Temono semmai il nostro rifiuto » . Ma prima dovrà consumarsi il passaggio della nuova esplorazione che partirà oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAMMA

Le trattative

# Il Pd avverte M5S: “ No al dialogo se resta aperto il forno Lega” Zingaretti: ora l’alleanza del fare

*Rosato: chiarezza o non c’è confronto. Martina: non si tenga il piede in due scarpe. Napolitano: serve condivisione*

---

**Giovanna Casadio,**

Roma

Se il Pd entra in gioco, lo fa sul serio e quindi « non può esserci una trattativa parallela, da un lato con i dem e dall’altro tra leghisti e grillini». Con il placet di Matteo Renzi, alla vigilia della decisione del capo dello Stato Mattarella sul nuovo mandato i Dem dettano le condizioni. L’apertura al confronto c’è, ormai concreta, però con un vincolo: tra Di Maio e Salvini la storia deve essere chiusa. «Diversamente non ci sediamo neppure al tavolo di un confronto » , fanno sapere dal Nazareno, la sede dem. Il doppio forno non vale. « Non significa che rifiutiamo l’incontro, però non parte nessun confronto » , spiega il vice presidente della Camera Ettore Rosato. E Piero Fassino rincara la dose: « È regola elementare di serietà. Destra e 5Stelle devono mettere fine ai tatticismi e alle furbizie, ai giochi delle parti che da quasi 50 giorni impediscono all’Italia di avere un governo. Se sono in grado diano vita a un governo. Se non sono in grado, ne prendano atto e si passi ad altri scenari».

Sono due renziani, Rosato e Fassino, a fare pressing perché la partita politica che si aprirà non sia una finta. E se Mattarella dovesse affidare l’incarico al presidente della Camera, il grillino Roberto Fico, con un perimetro di verifica circoscritto al Pd e ai 5Stelle, di fatto escludendo il fronte del centrodestra? Allora il Pd è pronto ad entrare in gioco. Maurizio Martina, il vice segretario reggente, abituato alla prudenza, ragiona su tutte le ipotesi e, a sua volta, boccia «la tattica di Di Maio di voler tenere il piede in due scarpe. Così noi non ci stiamo». Il reggente si è impegnato a convocare una Direzione del partito dopo il primo colloquio. « Nessuno ha la maggioranza in Parlamento - ha detto il presidente emerito Giorgio Napolitano a “Che tempo che fa” - il dato obiettivo è questo. È fatale un accordo e gli accordi si negoziano. Serve la massima condivisione di responsabilità nel rispetto delle posizioni acquisite nel voto del 4 marzo».

Tra i Dem crescono fibrillazioni ( dopo il test Molise e domenica prossima quello in Friuli) e in vista delle amministrative di giugno. Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio, ha organizzato una convention per il 5 maggio prossimo. Il titolo è “ Governare bene, radicare il cambiamento”, ma soprattutto chiama a raccolta i partiti del centrosinistra Pd, Leu, + Europa e le liste civiche che lo hanno aiutato a vincere. L’invito è esteso ai sindaci di Bologna Virginio Merola, di Milano Giuseppe Sala, di Udine Furio Honsell, al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Ma intervengono anche i primi cittadini che hanno aderito al movimento “Italia in Comune” di Federico Pizzarotti, l'ex grillino sindaco di Parma, e cioè Alessio Pascucci e Damiano Coletta.

« Occorre ridare speranza al nostro popolo e il Pd deve costruire alleanze se vuole essere competitivo alle amministrative per cominciare », è il leit motiv di Zingaretti che di fatto lancia così la sua candidatura alle primarie per la guida del Partito democratico. Denuncia: « Non si possono lasciare soli migliaia di militanti e centinaia di candidati mandandoli allo sbaraglio verso le elezioni amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

La convention del governatore

Nicola Zingaretti lancia l'iniziativa “Governare bene. Radicare il cambiamento” chiamando a raccolta partiti del centrosinistra e liste civiche. L'invito è esteso ai sindaci Virginio Merola, Giuseppe Sala, Michele Emiliano e a quelli del movimento “Italia in Comune” di Federico Pizzarotti

Il caso

# Reddito di cittadinanza flop la Finlandia fa retromarcia nella Ue sale il salario minimo

*Studio Eurofound: stipendio base mensile in aumento in 18 Paesi su 22. Si va dai 260 euro della Bulgaria ai 2.000 del Lussemburgo*

---

**rosaria amato,**

roma

Reddito di cittadinanza e salario minimo sono state parole chiave della campagna elettorale, e potrebbero costituire alcuni degli assi portanti dell'alleanza alla base del futuro governo.

Ma il primo è una misura estremamente costosa e di difficile realizzazione: proprio in questi giorni si registra la marcia indietro della Finlandia, che ha deciso di non proseguire con il progetto pilota avviato nel 2017, e che vede coinvolti 2.000 disoccupati. Mentre il salario minimo legale, che in Italia non esiste e che vede la ferma opposizione dei sindacati e di Confindustria, ma in compenso piacerebbe alla maggior parte delle forze politiche in campo, fa consistenti passi in avanti in Europa: nel 2017 infatti è cresciuto in ben 18 dei 22 Paesi nei quali è già stato adottato. Gli aumenti maggiori si registrano nei Paesi in cui è più basso: in Romania in termini reali la crescita è del 50,4%, la più alta, applicata certo a un assegno modesto, 407,3 euro mensili. L'ultimo posto in graduatoria spetta però alla Bulgaria, con 260,8 euro. In cima svetta il Lussemburgo con quasi 2.000 euro, seguito a una certa distanza da Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Germania e Regno Unito: sono questi i sette Paesi classificati "di livello alto"; in mezzo ci sono Spagna, Slovenia, Malta, Grecia e Portogallo, con un salario minimo compreso tra 900 e 600 euro; seguono i dieci Paesi dell'Europa dell'Est. In nessuno dei 18 Paesi si osservano riduzioni su base annua, anche se la Grecia è l'unico in cui il salario minimo è arretrato (del 20%) nel confronto con il 2010. I dati emergono da un'indagine appena pubblicata dall'agenzia Ue Eurofound. Gli analisti rilevano come nella maggior parte dei casi si tratti di salari concordati con le parti sociali, una circostanza che potrebbe forse rendere meno diffidenti i sindacati di casa nostra. Nell'annunciare l'accordo sul nuovo modello contrattuale, alla vigilia delle elezioni del 4 marzo, Cgil, Cisl Uil e Confindustria hanno sottolineato come spetti ai contratti collettivi di lavoro, e non a leggi calate dall'alto, la determinazione dei minimi contrattuali. E tuttavia il salario minimo potrebbe pur sempre garantire anche in Italia quel 15- 20% di lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva. Il minimo legale non favorisce la disoccupazione, osservano gli esperti di Eurofound, e se si mantiene al di sotto del salario mediano non ha effetti distorsivi. In Germania per esempio si ferma poco al di sopra del 50%, in Francia poco al di sopra del 60%. Se si va oltre, il rischio è che i datori di lavoro possano cedere alla tentazione di fare maggiore ricorso al lavoro nero. Mentre se scende troppo, potrebbe essere talmente poco appetibile da far preferire un assegno di disoccupazione, nei Paesi in cui questo rappresenti un'opzione valida.